

*Gestire la protesta:
sfide, problemi e nuove pratiche di
polizia durante le manifestazioni*

Simone Tuzza

Université de Montréal

Di cosa stiamo parlando?

- I. Vari stili d'intervento di polizia durante le manifestazioni
- II. Problematiche su qualche caso concreto...
- III. Buone pratiche: il poliziotto mediatore

Gli stili di gestione della piazza

- **Lo stile del “confronto diretto”** [Mc Carthy & Mc Phail, 1998]
- Caratteristiche:
 - Uso della forza *ingiustificata* per disperdere i manifestanti (anche se pacifici).
 - Tra anni sessanta e ottanta.
 - I diritti dei manifestanti non sono rispettati, nessuna forma di azione di protesta è tollerata (~~blocco al traffico~~).
 - Arresti frequenti (come strategia di neutralizzazione).
 - Nessuna forma di comunicazione tra manifestanti e polizia (solo raccolta informazioni).
 - Uso della forza, tattiche di controllo antisommossa (lacrimogeni, manganelli, cani) come standard operativo.

Gli stili di gestione della piazza

- **Lo stile “negoziale” e comunicativo** [Mc Carthy & Mc Phail, 1998; Della Porta & Reiter, 1998; Waddington, 1991]
- Caratteristiche:
 - Strutturato attorno al principio della *comunicazione* e della *negoziato* con i manifestanti.
 - Il più utilizzato a partire dagli anni '80 nei paesi occidentali.
 - Obiettivi: proteggere i diritti dei manifestanti, le vite e i beni.
 - Un certo grado di disordini è tollerato.
 - Al centro la comunicazione (accordi sul percorso manifestanti/polizia).
 - Arresti come *extrema ratio* e uso della forza ridotto al minimo.

Gli stili di gestione della piazza

- **Lo stile della neutralizzazione** (*strategic incapacitation model*) [Noakes & Gillham, 2007; 2011]
- Caratteristiche:
 - **Neutralizzare** le risorse d'azione potenzialmente perturbatrici.
 - Uso della sorveglianza (*intelligence*) e la condivisione di informazioni tra polizie.
 - Arresti preventivi e utilizzo di armi a letalità ridotta e infiltrati.
 - Istituzione di zone chiuse ai manifestanti (ex. Zona rossa).
 - Militarizzazione dell'azione di polizia (squadre d'intervento, SWAT)
 - Probabili conseguenze: *Chilling effect* [Fernandez, 2008].

Stili di gestione della piazza

Riassumendo:

Caratteristiche	Stile del confronto	Stile negoziale	Stile della neutralizzazione
-Libertà di espressione	Ignorata	Di prima importanza	Selettiva
-Tolleranza ai disordini	Debole	Alta	Selettiva
-Comunicazione	Debole	Alta	Selettiva, a senso unico
-Uso degli arresti	Frequente	Estrema ratio	Selettiva e proattiva
-Uso della forza	Alta	Estrema ratio	Selettiva e non letale
-Sorveglianza	Moderata	Debole	Estesa e in tempo reale
-Condivisione d'informazioni	Moderata	Debole	Estesa e incrociata
-Controllo spaziale	Localizzato e reattivo	Localizzato e proattivo	Selettivo, esteso e proattivo

Sapreste riconoscerli?

- Video 1
- Video 2
- Video 3

18-22 LUGLIO 2001: IL G8 A GENOVA

UNA GESTIONE “PROBLEMATICAMENTE”
DELLA PIAZZA...

G8 2001: i fatti

- Meeting dei capi di stato dei maggiori paesi industrializzati.
- Contestazioni e manifestazioni da parte del mondo “no-global”(e non solo, 700 tra gruppi e associazioni) per tutta la durata del convegno.
- Scontri contro corteo “Tute Bianche” e Rete Lilliput (20 luglio, 2001).
- Morte di Carlo Giuliani (20 luglio, 2001).
- Lo “sgombero” della scuola Diaz (21 luglio, 2001).
- Conseguenze: 7 aprile 2015 Sentenza CDU, vari processi penali a carico delle forze dell’ordine negli anni successivi ai fatti.

G8 2001: il controllo spaziale della città di Genova



Fonte: Wikipedia.org

G8 2001: un ordine pubblico problematico...

- Mancato coordinamento tra le varie forze dell'ordine.
- Mancata comunicazione tra le varie forze dell'ordine.
- Uso di tecniche e pratiche militari.
- Criticità della “zona rossa”.

Versioni contrastanti

- Video: OP ordine pubblico al G8 di Genova
- Approfondimento: Diaz trailer

PROTESTA STUDENTESCA E ORDINE PUBBLICO

IL RUOLO DELL'“AGENT DE LIAISON” TRA
MANIFESTANTI E POLIZIA

A large crowd of students at a protest in Montreal, holding various signs and flags. The crowd is dense, and many people are wearing red clothing. The background is filled with people and signs, creating a sense of a large-scale demonstration.

Il Printemps Érable

Nell'autunno 2011, a seguito dell'annuncio di un aumento dell'80% delle tasse universitarie, le principali associazioni studentesche si mobilitano.

Il conflitto durerà da febbraio a settembre 2012, fino all'annuncio delle elezioni anticipate. Una mobilitazione senza precedenti.

Sul solo territorio montrealense si assisterà, in questo periodo a più di 600 manifestazioni.

La gestione delle manifestazioni nel SPVM e il posto dell'agente mediatore

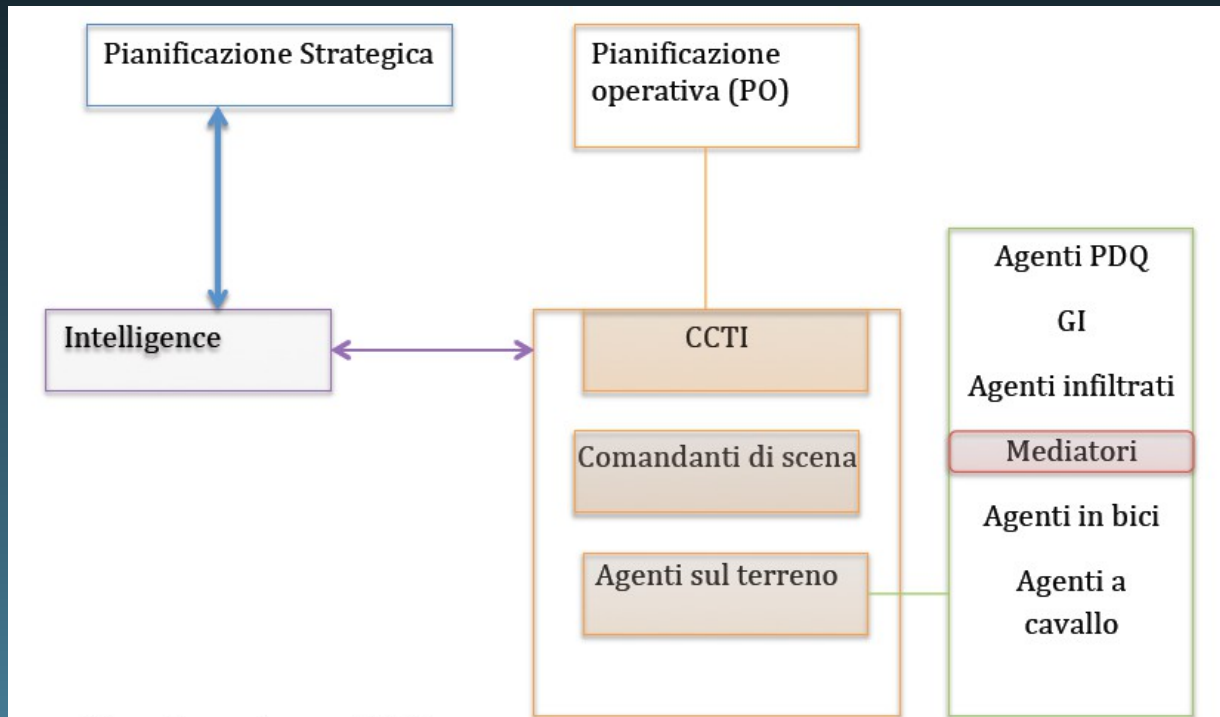


Figura n°1, organigramma del SPVM

Legenda:

CCTI= Centro di Comando e di Trattamento dell'Informazione

Agenti PDQ= Agenti di quartiere

GI= Gruppi d'intervento

Chi è l' “*agent de liaison*”(agente di collegamento)

- Paradigma di riferimento: “*Strategic facilitation*” o “*liaison based public order policing*” [Gorringe et al. 2011; Stott & Gorringe, 2013]
- Stile di gestione: del negoziato.
- Comparsa a Stoccolma nel 2001.
- Def: *Problem solving* situazionale al fine di mediare nelle situazioni di tensione emergente.
- Equipaggiamento: divisa distintiva dagli altri (liaison officer) e sprovvisti di armi.
- Approccio non repressivo con lo scopo di creare un legame di fiducia con i manifestanti...

...dell'utilità dei mediatori nella gestione della piazza

- *«...se c'è un po' di tensione e mi rivedono, ci siamo parlati e chiacchierato per tre quarti d'ora poco prima, non dimenticano che sono poliziotto ma questo crea un legame evidente, un legame di fiducia » (intervista n°3)*

- *« Io vi suggerisco per esempio di prendere questa via che è comunque abbastanza larga, questo vi aiuterà a essere tutti insieme, e in più è una via che vi permette di avere una buona visibilità che è quello che volete poi in effetti e vi darebbe della sicurezza. Ci hanno seguito, abbiamo un potere d'influenza in qualche modo, io quest'anno ho avuto un potere d'influenza sulle persone... » (Intervista n°2).*

A night scene of a protest or riot. In the foreground, several police officers in riot gear (helmets, shields, and high-visibility vests) are positioned around a blue bus. The bus has 'BIO BUS' and '21-205' written on it. A large crowd of people is visible in the background, some wearing masks. The scene is illuminated by streetlights and the bus's lights. The text 'La catena di comando e la mancata integrazione dei mediatori' is overlaid on the image.

La catena di comando e la mancata integrazione dei mediatori


- *«è stato difficile con i comandanti perché ti dico c'è stata una mancanza di comunicazione all'interno, perché molti dei comandanti sergenti di polizia non conoscono il nostro ruolo. "Perché sono qui?" "Cosa vengono a fare?" Non ci vedono come impiego della forza, non ci vedono come un elemento nell'impiego della forza... (intervista n°5)*

(2) La catena di comando e la mancata integrazione dei mediatori

- *[...]... C'erano dei comandanti che ci chiedevano di uscire perché non facevamo parte dello schema della pianificazione operativa, ma eravamo là, camminavamo con gli studenti, se succede qualcosa in quel caso sono obbligati a venirci a cercare, questo causava più problemi che altre cose. Ci vedevano più come una scocciatura che altro» (Intervista n°5).*
- *«Culturalmente e nella mentalità della gente la prevenzione è un male necessario, perché facciamo parte della missione di polizia » (Intervista n° 2).*



- *«Domanda: In una sera tipo, una volta che le manifestazioni sono diventate di routine, com'è che si gestisce la cosa? Chi è che prende la decisione di inviare i mediatori? Erano là tutte le sere i mediatori?»*
- *Risposta: No, guarda, abbiamo avuto delle litigate su questo perché ancora una volta è una cultura diversa, non tutti ci credono, e questo influisce sull'umore o la convinzione del comandante di scena» (Intervista 1).*

- 
- *« aspetta un minuto, non sei in pattuglia adesso, è vero che quel ragazzo fuma uno spinello a dieci passi da te, ma non era necessario che intervenissi, in più poi che ti sei fatto accerchiare e ti sei messo a dire: « Che cos'hai in mano!? », noi non siamo qui per questo. Non c'è una formazione che esiste come mediatore in servizio, trovare delle persone improvvisate per farlo, non è così semplice » (intervista n°3).*

(2) Improvvisazione e formazione...

- *«Eravamo in tanti e il problema con i mediatori è che non hanno una formazione, non tutti possono fare della mediazione. Non tutti sono a loro agio nel farlo. E in questo caso, il fatto di aver messo delle persone con la divisa di mediatori, non ha funzionato. Non è che, perché hai una divisa che all'improvviso tu diventi mediatore di colpo, non è vero che diventi mediatore, per questo c'è bisogno di abilità e di attitudini particolari» (Intervista n°5).*

Il mediatore: un poliziotto a parte...

- *Nocciolo duro sì, ma nocciolo duro non vuol dire quello difficile. E' sempre lì il nocciolo duro che tiene botta, ma non è quello difficile. Bisogna fare la differenza tra il nocciolo che porta confusione e il nocciolo duro, cioè quelli che erano là tutte le notti, li conosciamo per nome loro, in più è stato divertente, scrivevano delle scenette, come possiamo provocare i poliziotti? Come metterli in gioco? C'era tutto un lavoro che facevano là dentro e l'ho trovato molto divertente, facevano dei piccoli sketch, dei piccoli teatrini quando vedevano i poliziotti veramente per provare a provarli » (intervista n°5).*



(2) Il mediatore: un poliziotto a parte...

- *« Quindi dire ce ne sono di buoni, di cattivi, no questo non funziona per niente. Sì, tu sai che ce ne sono che quando si mettono in modalità : OK la manifestazione comincia, mi metto d'impegno e sfido tutto quello che è polizia, tutto quello che è forma d'autorità. Va bene, in più li conosciamo e ci si guarda delle volte con dei grandi sorrisi. Ce ne sono alcuni con cui chiacchieri, tra gli altri uno con cui si è chiacchierato un pomeriggio, ci siamo divertiti, la volta dopo, e là ho imparato la lezione, la volta dopo, dove l'ho visto in una manifestazione, lo raggiungo per salutarlo. In più che quando ci siamo visti il giorno prima o l'ultima volta super stretta di mano: è stato divertente, riparlamo. La volta dopo: Hey ciao, come va? Ha guardato la mia mano e ha detto: lo non parlo con la polizia. E' perché c'era pieno di gente intorno a lui, lui voleva giocare il ruolo del leader, c'era il suo portavoce e ha detto: fuori la polizia» (intervista n°3).*

Grazie per l'attenzione!

- Ci sono domande?
- simone.tuzza@umontreal.ca